



Armonia Social Club
Via Piè di Marmo 35, 00186 Roma

AUSONIA POST

LIBERO PENSIERO CALABRESE
comunicazione ad uso interno

#1

'10

CARI ARMONICI BEN TROVATI

Ormai l'anno nuovo è iniziato da un pezzo, portando con se tante novità che ci vedranno impegnati in diversi appuntamenti culturali rigorosamente marchiati Armonia Social Club.

Il mese scorso abbiamo inaugurato la stagione de "I passi nel bicchiere", una serie di appuntamenti a cadenza mensile che hanno due finalità: crescere insieme passo dopo passo grazie agli interventi dei nostri amici relatori e degustare assieme dell'ottimo vino prima di salutarci in Armonia. In sintesi, con "I passi nel bicchiere" uniamo il piacere delle parole a quello del palato in una gradevole armonia. Sempre a gennaio abbiamo dato il via alla prima mostra fotografica con gli scatti d'autore del nostro amico Tiziano Pitisci: la mostra è stata prolungata ancora per qualche giorno del mese di febbraio quindi vi invito a curiosare. Ovviamente gli incontri, le esposizioni, gli abbracci e l'armonia li ritroviamo nella nostra sede sociale di Via Piè di Marmo, 35 a Roma in zona Pantheon, ospitati dai nostri cari amici di Signor Panino, sempre disponibili a farci sentire a casa, grazie alla loro simpatia e ai sapori della nostra amata Ausonia. Tutti i dettagli sui nostri appuntamenti li trovate nel programma allegato e vi ricordo il link <http://newcom.altervista.org/ausonia> per scaricare gli arretrati oppure il gruppo Facebook "Armonia x Calabria" a cui vi invito a iscrivervi. Da qui in poi ricominciamo il nostro cammino insieme, quindi non esitate ad inviare articoli, foto, poesie, segnalazioni che possano

LA POESIA

INVICTUS

Oltre la notte che mi copre, nera
come nero il pozzo da cima a fondo,
per l'anima mia inviolata e altera
ringrazio ogni dio che esista al
mondo.

Nella selvaggia morsa degli eventi
lo non ho disperato o barcollato.
Sotto la sorte e i suoi percuotimenti,
nel sangue, il capo lo non ho chinato.

Oltre quest'inferno di pianto e d'ira
non v'è che delle tenebre l'Orrore.
Se pure contro me il tempo cospira
mi trova e troverà senza timore.

L'impervia uscita non mi fa impressio-
ne,
né la spietata pena che mi sfida,
del mio destino lo sono il padrone,
dell'anima mia lo sono la guida.

http://it.wikipedia.org/wiki/Nelson_

segue a pagina 2

SOMMARIO

CARI ARMONICI BEN TROVATI	PAG 1
LA POESIA: INVICTUS	PAG 1
INVICTUS	PAG 2
PAOLO RISPONDE: RICERCA SU DIO	PAG 2
I FATTI DI ROSARNO	PAG 3
RECENSIONI :IL VOLTO CANCELLATO DI FAKHRA YOUNAS	PAG 4
PRIMATO DELLA POLITICA	PAG 5
CURIOSITÀ: LA STORIA DELLA MOLESKINE	PAG 5
CONSIGLI PRATICI PER RISPARMIARE SU... FRIGORIFERO	PAG 5
UN' OSTIA ALL' ARSENICO: COSÌ PADRE VIOGUÉ AVVELENO CARTESIO	PAG 6
IL TACCO DI DIO: ARGHILLÀ E LA POLITICA DEI GHETTI	PAG 6



Per articoli, commenti, contatti e
segnalazioni :
armonia_club@virgilio.it



armonia_club@virgilio.it

NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON
UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON
UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE
NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE UOMINI SIATE E
UOMINI SIATE E NON PECORE MATTE

1/6

segue da pagina 1

accrescere il nostro periodico di informazione e vi aspettiamo ai nostri appuntamenti per ritrovarci o per conoscerci, per stare in armonia ritagliando un attimo di piacevole pausa nel nostro vivere frenetico.

La Redazione

INVICTUS

Esce in questi giorni il film *Invictus*, diretto da Clint Eastwood, ambientato in Sudafrica e tratta della vittoria della nazionale Sudafricana dei mondiali di rugby 1995.

Sullo sfondo la figura di Nelson Mandela, da poco eletto presidente. Riportiamo un articolo di Repubblica di FRANCESCO MERLO che ben descrive la sostanza del film.

PARIGI - Mai in una sala cinematografica avevo visto tutti gli spettatori, ma proprio tutti - 215 - alzarsi in piedi e applaudire un film in modo così caldo e convinto. È successo ieri a Parigi in un cinema del boulevard Saint Germain alla fine di "Invictus" che racconta e celebra la vittoria del Sudafrica nella coppa del mondo di rugby del 1995.

Era l'anno successivo all'elezione di Nelson Mandela alla presidenza della Repubblica.

Ed è stato uno spettacolo più emozionante dello spettacolo perché i parigini sono freddi e cortesi e anche al cinema non si fanno troppo incantare dalle ribalte fatate. Invece ieri sera, dopo un'ora e mezza di epica dello sport coniugata con la democrazia e con l'antirazzismo, non sembrava più di essere al cinema ma a teatro o meglio ancora allo stadio Ellis Park di Johannesburg dove appunto i ragazzi verde oro, gli Springbocks, battevano gli avversari, i leggendari All Blacks della Nuova Zelanda, ma soprattutto battevano i pronostici e se stessi, l'apartheid, l'odio razziale, i pregiudizi che sino ad allora, sotto la commedia del tifo civile ed elegante, avevano incarnato e simboleggiato.

Il film racconta la geniale intuizione di Mandela: appropriandosi di quei colori e di quel simbolo sportivo che il popolo nero, ferocemente umiliato, voleva comprensibilmente abolire, riuscì a trasformare la squadra nell'officina democratica di un intero Paese, la squadra dei pingui poliziotti bianchi e dei malnutriti ladruncoli neri, del ricco spaventato e del povero rancoroso. Mandela capì che lo sport poteva accendere la passione unitaria, diven-

tare uno strumento formidabile di integrazione, il laboratorio di un'idea di Paese, lo scrigno magico di nuovi valori condivisi, la banca delle risorse del sudafricano del futuro.

Il film è uno schiaffo per un italiano che è abituato alle Curve Nord e alle Curve Sud dove l'odio è permesso e tollerato, luoghi a statuto speciale dove si picchia e si lancia, si insulta e ci si divide e senza neppure la lealtà dello scontro, nascosti e protetti dalla folla, che è la dimensione del fuorigioco, l'anomia e l'impunità. Anche in Sudafrica, prima di Mandela, lo stadio era diventato la nicchia del nativismo e del razzismo con i neri che tifavano sempre e comunque contro gli Springbocks, sgolandosi e dimezzandosi e sputando sui colori del proprio paese. Mandela rovescia il mito che era stato costruito per opprimere, scova il valore che cova in ogni sport ed espugna la cittadella inespugnabile.

Ma c'è di più in quel lungo applauso del pubblico parigino. C'è l'ovazione alla pulizia di un cinema che racconta i sapori forti, la morte crudele e il più violento dei conflitti etnici e razziali, con le allusioni e con gli accenni discreti. Niente brutte parole, niente sangue, niente bestemmie. C'è un Mandela poeta, il magnifico Morgan Freeman, che lascia una prigione dove penetrava una luce divina, e cerca di imporre al proprio disgraziato e bellissimo paese la cultura del pudore. Mandela amplifica sino

segue a pagina 3



PAOLO RISPONDE

www.paolopratico.it

RICERCA SU DIO

Il titolo vuole significare che, mentre la ricerca di Dio è un percorso individuale, intimo, non trasmissibile da parte di chi ha trovato Dio a chi, invece, è ancora alla ricerca o a chi crede che non esista alcun Dio, la ricerca su Dio, vuole essere uno studio che segue i metodi della scienza per capire cos'è Dio per l'uomo, cosa rappresenta e quale significato viene attribuito all'Essere Supremo, in termini di evoluzione e sopravvivenza. E mentre nel primo caso, necessità da parte del credente, un mezzo, uno strumento efficace, che serva a rendere testimonianza della "Parola" di Dio al mondo, fondata su dogmi e verità rivelate, che altrimenti non potrebbe essere trasmessa, perché in traducibile nella lingua degli uomini ai vari livelli dell'evoluzione, nel secondo caso, gli strumenti consistono nei metodi che la scienza del pensiero ha elaborato nel corso dell'evoluzione e che interessano tutti i campi dello scibile, fisica, matematica, chimica, astronomia, filosofia. Chi ha trovato Dio, può averlo fatto attraverso la strada della preghiera, indicata nelle scritture di chi ha incontrato Dio, fatto si uomo, nella seconda persona della Trinità ed ha interpretato le predicazioni del Cristo traducendole in un catechismo che è alla base della dottrina cattolica ed ha inteso diffondere la Parola tradotta e interpretata per fare proseliti sulla via della salvezza, è questa la via "umida" verso l'ascesi ovvero quella della preghiera e della penitenza contrapposta alla via secca che è quella della intuizione immediata, dell'illuminazione. In questo, articolo, ricavato da informazioni avute dal prof. Alessandro Bertirotti, invece, si vuole mettere in evidenza, una ricerca che è stata condotta presso l'università di Aarhus in Danimarca e pubblicato su "New Scientist". Lo studio rivela: rivolgersi a Dio è come parlare ad un amico, non c'è nulla di mistico in una preghiera. Per il nostro cervello rivolgersi a Dio è come parlare ad un amico in carne ed ossa. Un gruppo di scienziati ha infatti esaminato le reazioni cerebrali di un gruppo di fedeli impegnati nella ricerca di un conforto spirituale attraverso un dialogo con Dio, scoprendo che si attivano le stesse aree di una normale conver-

segue a pagina 3



2/6

segue da pagina 2

all'epopea i colori tenui delle buone maniere e la dolcezza delle mezze tinte, è il massimo della gentilezza contro il massimo della ferocia.

Gli Springbocks partono perdenti e vincono tutte le partite. Nel film non c'è un intreccio, non c'è sesso, non c'è pulp fiction, la trama è la costruzione di queste vittorie, il film stesso è una lunga partita e Mandela è l'allenatore, un pasticciere che mette assieme i sapori e i colori, gli investimenti dell'America e dell'Arabia Saudita con le mete e i calci piazzati di François Pienaar, un bellissimo Matt Damon attozzato e angoloso come i campionissimi del rugby, elegante e timido come Jonny Wilkinson. Mandela è un leader che insegna al capitano della squadra a rischiare la propria leadership, a praticare lo sport insegnando la vita e viceversa. Lo sport continua e anticipa la vita, è la vita combattuta con altre armi. E ogni Paese si scopre alla stadio. L'Italia che spara a Rosarno è la stessa che nelle curve insulta Balotelli, l'italiano nero che aspetta il suo Mandela e il suo Eastwood.

Il titolo riprende una poesia, del poeta inglese William Ernest Henley, che Mandela recitava nei momenti di sconforto della sua lunga prigionia (27 anni).

In prima pagina nella consueta rubrica delle poesie riportiamo il testo dal quale emergono sentimenti scritti e vissuti da persone che hanno conosciuto la sofferenza reale, che possano essere di ispirazione a tutti noi nei momenti che viviamo con difficoltà.

I FATTI DI ROSARNO

Pochi mesi fa su questa stessa rivista si metteva in evidenza un grave disagio che la popolazione calabrese stava vivendo: l'elevata presenza degli extracomunitari su un territorio che proporzionalmente e strutturalmente, si diceva, forse non poteva ospitare tutti questi uomini in cerca di fortuna.

Si poneva l'attenzione su una piccola cittadina della costa tirrenica: *"Rosarno è una città situata al centro della Piana di Gioia Tauro, che conta 15.885 abitanti, e che gli ultimi sondaggi di "Medici Senza Frontiere" hanno portato alla ribalta della stampa nazionale. E sapete perché? Perché questa modestissima cittadina di provincia è stata insignita di una pregevolissima medaglia di bronzo dopo città come Napoli e Foggia. E' il terzo comune in Italia ad alta densità di stranieri in rapporto alla popolazione residente. Si stimano più di 5000 extracomunitari di almeno ben 23 diverse nazionalità."*

Con tali presupposti ai quali si aggiungono l'assenza delle Istituzioni, la presenza condizionante ed opprimente della 'ndrangheta, la povertà diffusa dovuta al crollo del commercio degli agrumi e il rispetto civico che rasenta la sufficienza, non si poteva non prevedere ciò che realmente è accaduto.

L'8 gennaio 2010 è scoppiata una rivolta armata da parte degli immigrati extracomunitari "di colore", erroneamente denominati "marocchini", causata da un gesto ignobile compiuto da giovani italiani, che tempo prima

segue da pagina 2

sazione. Cosa che non capita quando ci si rivolge a Babbo Natale. Mentre quando si recita una preghiera a memoria si attivano esclusivamente le aree adibite alla ripetizione. Lo studio si è concentrato esclusivamente sulla religione cristiana ed è stato pubblicato in Danimarca sulla rivista Social Cognitive and Affective Neuroscience. Gli esperti hanno chiesto ai venti devoti volontari in prima battuta di recitare il Paternostro o una filastrocca per bambini: in entrambi i casi la risonanza magnetica mostra che nel cervello si accendono aree associate alla ripetizione.

Poi hanno chiesto loro di parlare con Dio con preghiere personali, o di parlare con Babbo Natale per esprimere i propri desideri sotto l'albero. In questo caso la risonanza mostra che si accendono le aree della conversazione e che in particolare quando ci si rivolge a Dio sono attive anche aree della corteccia prefrontale che servono a capire emozioni altrui, cosa che succede sempre di fronte ad un interlocutore in carne ed ossa, ciò non avviene quando si parla con Babbo Natale. In base a questi risultati, secondo l'autore, rivolgersi a Dio è come parlare con una persona, mentre Babbo Natale non sprigiona gli stessi effetti perché si è consapevoli dell'aspetto simbolico e lo si considera più un "oggetto" il protagonista di una leggenda. Secondo altri ricercatori della Missouri University, noi ci sentiremmo spirituali perché è il nostro cervello che ce lo impone. Più precisamente è un'area ben marcata del cervello, che come le aree già conosciute dedicate al linguaggio, al movimento, e a tutti gli altri aspetti della vita che oggi ci risultano meno misteriosi, è dedicata esclusivamente alla spiritualità.

L'area in questione si trova nel lobo parietale destro, e i ricercatori l'hanno soprannominata "Definitore del Me". Infatti è in certo senso l'area dell'autocritica, quella che se la prende con sé stessi. Secondo uno dei ricercatori, quest'area genera quest'autocoscienza e ci guida attraverso le relazioni fisiche e sociali, permettendo al proprio corpo di prendere coscienza di sé, e di quello che si sta facendo in quel momento. Le persone che hanno quest'area meno definita hanno maggiore interesse verso la spiritualità

Paolo Praticò - Reggio Calabria (RC)

segue a pagina 4



3/6

segue da pagina 3

avevano utilizzato pistole ad aria compressa per sparare contro alcuni di loro. A ragion del vero, bisogna sottolineare, che anche l'anno scorso vi era stata una manifestazione pacifica, compiuta sempre dagli stessi immigrati, finalizzata a porre l'attenzione sui soprusi che gli stessi erano costretti a subire. Al contrario questa volta la reazione è stata assolutamente sbagliata: numerosi rosarnesi hanno dovuto sopportare distruzioni dei propri esercizi commerciali, delle proprie autovetture, e nel peggiore dei casi anche l'aggressione fisica ai propri familiari.

Analizzare la "situazione Rosarno" significa anche contestualizzare tutto l'accaduto non tralasciando la valutazione della mentalità completamente alterata da innumerevoli fattori distortivi dei rosarnesi: io sono rosarnese e come tale avverto un senso di insoddisfazione nei confronti delle Istituzioni, che vengono viste, sia per mancanza di un senso civico da parte della popolazione sia per demerito dell'operato amministrativo ed istituzionale che sembra sempre più orientato a una sorta di disfattismo piuttosto che di proficuo attivismo, come un nemico o anzi come un semplice componente sconosciuto che nel territorio di Rosarno ha sicuramente poca influenza. Non si può come per anni è stato

fatto giustificare queste inettitudini assenteiste asserendo che la presenza della 'ndrangheta non permette di incidere maggiormente e meglio. Assolutamente tutto falso. La 'ndrangheta è presente a Rosarno ed in gran parte della Calabria, e paradossalmente svolge bene il suo compito, onora propri valori e finalizza i suoi comportamenti al raggiungimento di fini illegali. Lo Stato dovrebbe solo fare il proprio dovere. Magari lo facesse con la stessa intensità operosa che contraddistingue l'operato di queste sporche organizzazioni mafiose. Insomma a Rosarno vi è soprattutto un problema culturale che delimita i comportamenti e le azioni, dettati dalla sopraffazione, dall'ignoranza e dall'autodifesa.

Le contro rivolte, così sono state denominate dai media nazionali, poste in essere dai rosarnesi altro non sono che una concretizzazione delle deficienze di cui il "rosarnese" è invaso. Fortunatamente, con orgoglio, non si può nascondere che la maggior parte della popolazione ha assunto nonostante tutto, un comportamento retto e diligente, condannando sin da subito qualsiasi forma di violenza. All'accusa che è stata mossa da giornali e televisioni, circa lo sfondo razziale dell'accaduto, si può con facilità rispondere che sono quasi vent'anni che la popolazione convive con tutti questi "ospiti". Sembra strano parlare di ospiti, ma è così che venivano trattati. Ma non per colpa del razzismo o della 'ndrangheta, ma solo ed esclusivamente per la mancanza di politiche volte all'integrazione, politiche dirette a regolamentare il mercato del lavoro, politiche dirette a proteggere i produttori onesti dalla cappa opprimente della 'ndrangheta. Tutto ciò non è mai stato fatto.

Ed allora non resta che pensare ai fatti di Rosarno con un pizzico di umiltà e con tanta voglia di rinnovamento, perché la sua gente probabilmente vuole solo questo. Vuole poter esser messa nelle condizioni di coltivare le proprie terre senza necessariamente troppi politicismi e slogan elettorali, ma solo un poco di pragmatismo e una presenza vicina dello Stato.

Andrea Saccomanno e Carmelo Ciancio - Rosarno (RC)

RECENSIONI

IL VOLTO CANCELLATO DI FAKHRA YOUNAS - ELENA DONI



E' la drammatica storia di una giovane donna pakistana, Fakhra, sfigurata con l'acido dal marito geloso, figlio di un ricco proprietario terriero, suo conterraneo.

La vicenda che ha suscitato grande indignazione e allo stesso tempo grande solidarietà nel mondo occidentale, getta luce sulla condizione di tante donne, costrette dalla povertà, ma anche da obsolete tradizioni, a bruciare le tappe della propria esistenza, a perdere troppo precocemente la propria innocenza, per far fronte ai bisogni economici del nucleo familiare di appartenenza.

Fakhra, che prima di arrivare a Roma, (dove ha subito i primi interventi di chirurgia plastica che le hanno permesso di continuare a sperare), non era in grado di leggere e non conosceva nemmeno la propria data di nascita, è il simbolo di un universo femminile che vuole liberarsi dalle catene della sottomissione.

Il volto cancellato è una autobiografia schietta, sincera, che non cerca di suscitare sentimenti di pietà nel lettore. E' la testimonianza che le donne oppresse possono trovare la forza di cambiare la propria condizione, solo facendo leva sulla propria volontà e sulla presa di coscienza della propria identità, come esseri umani e "sociali".

Rossella Muratore - Pettineo (ME)





PRIMATO DELLA POLITICA

Negli ultimi anni e tra le nuove generazioni abbiamo assistito ad un sempre maggiore allontanamento dagli aspetti sociali e politici. Oggi notiamo una crescente crisi dell'associazionismo, unico fattore ancora aggregante è la cena, l'aggregazione per aspetti di ideali o valori è sempre più difficile.

Le cause possono essere tante, la cultura della televisione, la demonizzazione della politica, un crescente egoismo e narcisismo, aspetti che hanno fatto perdere di vista l'importanza di essere "animale politico" nella concezione aristotelica dell'uomo.

Con il venir meno alla partecipazione alla cosa pubblica, a qualsiasi livello, si lascia mano libera a gruppi organizzati per il governo con le relative conseguenze.

Facendo un'analisi etimologica di alcuni termini emergono aspetti interessanti; iniziamo con la parola pubblico: "dal latino publicus, deriva da poblicus, poplicus contrazione da populicus, da populus, che appartiene a tutto il popolo, che concerne tutto il popolo, opposto di privato". Quindi quando parliamo di pubblico intendiamo definire una cosa che appartiene a tutti. Vediamo adesso l'opposto privato: "separare da qualcosa da privus, che sta da sé, isolato, solo. Privarsi: negare a se stesso una cosa". Privato: "separato dallo stato, contrario di pubblico. Indi proprio di una sola persona".

Etimologicamente la parola "privato"

fa emergere un'idea negativa, evidenza la dimensione individuale, solitaria, contrapposta a quella collettiva della "polis" di pubblico.

Per vivere bene ed in un contesto civile bisogna trovare il giusto equilibrio tra le due dimensioni, oggi in Italia assistiamo una esasperazione della dimensione privata ed un progressivo allontanamento da quella pubblica e gli effetti si vedono.

Due noti politici in passato si auguravano che si ricreassero le civili condizioni del "primato della politica", solo con la crescita del confronto e dell'azione politica è possibile costruire una società migliore per tutti, in fondo libertà significa partecipazione. Con Armonia, invitiamo i giovani e meno giovani di vivere con maggiore entusiasmo la dimensione pubblica, ritrovare il piacere di associarsi, di confrontarsi, di costruire insieme. Attraverso questo entusiasmo e partecipazione possiamo sperare in tempi migliori.

Chiudo con una curiosità etimologica, sarà un caso che il termine idiota tragga origine da un termine greco "idiotes" che significa privato?

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

CURIOSITÀ: LA STORIA DELLA MOLESKINE

Moleskine è l'erede del leggendario taccuino degli artisti e intellettuali degli ultimi due secoli, da Vincent Van Gogh a Pablo Ricasso e così via. Utilizzato per custodire schizzi, appunti, storie e suggestioni prima che diventassero immagini famose pagine di libri amati.

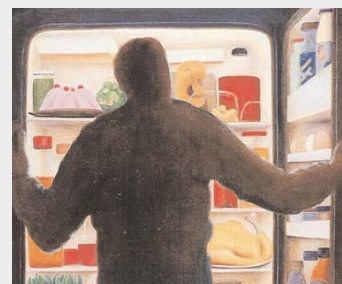
Nel suo libro "Le vie dei canti", Chatwin ci racconta la storia del piccolo taccuino nero: nel 1986, il produttore, un'azienda familiare di Tours, chiude i battenti. "Le vrai moleskine n'est plus", gli avrebbe annunciato teatralmente la proprietaria della cartoleria di Rue de l'Ancienne Comédie, dove era solito rifornirsi. Chatwin comprò tutti i "moleskine" che riuscì a trovare prima di partire per l'Australia, ma non furono abbastanza.

Nel 1998, un piccolo editore milanese riporta in vita il leggendario taccuino, scegliendo questo nome letterario per rinnovare una straordinaria tradizione. Sulle orme di Chatwin,

segue a pagina

CONSIGLI PRATICI PER RISPARMIARE SU...

FRIGORIFERO



Riprendiamo il tema introdotto nello scorso numero di Ausonia per scrivere qualche consiglio utile su come utilizzare l'energia per ridurre i consumi e diminuire l'impatto ambientale.

In questo numero vediamo cosa fare per risparmiare utilizzando il frigorifero.

- Posizionarlo lontano da possibili fonti di calore: comporta un maggior consumo di energia;
- Lasciare uno spazio di almeno 10 cm tra la parete ed il retro del frigo: si favorisce la ventilazione;
- Regolare il termostato ad una posizione intermedia: gli alimenti si conservano bene anche a temperature non elevate;
- Non introdurre cibi caldi: causano formazione di brina alle pareti;
- Se deteriorate, sostituire le guarnizioni alle pareti: si favorisce il corretto funzionamento ed il mantenimento della temperatura costante;
- Rimuovere la polvere depositata sulla serpentina (nel retro del frigo): in modo da consentire un miglior scambio termico con l'aria.

Egidio Lancione - Rende (CS)



segue da pagina 5

Moleskine riprende il suo viaggio, proponendosi come indispensabile complemento della nuova tecnologia portatile.

Egidio Lancione - Rende (CS)



UN' OSTIA ALL' ARSENICO: COSÌ PADRE VIOGUE AVVELENO CARTESIO

È un mistero degno del "Nome della Rosa": Cartesio (1596-1650) non sarebbe morto per una banale polmonite, ma sarebbe stato avvelenato con un' ostia all' arsenico "somministratagli" (durante una messa nella piccola cappella dell' ambasciata francese di Stoccolma) da frate François Viogué, l'agostiniano che aveva così in odio il filosofo da rifiutargli addirittura l'estrema unzione in punto di morte "perché voleva spedirlo all' inferno". A rivelarlo è un libro di Theodor Ebert, professore dell' Università di Erlangen, pubblicato in Germania da Alibri ("La misteriosa morte di René Descartes", pp. 236, 16) e anticipato dallo "Spiegel". Lo studioso tedesco ha frugato per anni negli archivi fino a scoprire un rapporto del medico personale di Cartesio che, all' ottavo giorno di malattia, aveva diagnosticato "perdurante singhiozzo, espettorazione di colore nero, respirazione irregolare". Tutti sintomi riconducibili ad un avvelenamento da arsenico, veleno con cui secondo Ebert la Chiesa ha (d' altra parte) "sempre dimostrato grande familiarità". Ma perché questo delitto? "Con il suo insegnamento illuminato Cartesio avrebbe potuto mettere in pericolo la conversione al cattolicesimo, poi effettivamente avvenuta, della Regina Cristina".

Stefano Bucci (11 novembre 2009) - Corriere della Sera

IL TACCO DI DIO: ARGHILLÀ E LA POLITICA DEI GHETTI

Esistono luoghi che sono stati traditi. Ai margini delle nostre città quiete e soddisfatte, vivono quartieri dimenticati. Adagiate in un abbandono dolente e silenzioso, intere aree e i loro sfortunati abitanti si accontentano di sopravvivere in una quotidiana lotta per non soccombere, lontani dagli occhi distratti della maggioranza. Luoghi come lo Zen di Palermo, le Vele di Scampia a Napoli, Librino di Catania. Luoghi come Arghillà di Reggio Calabria, ennesimo quartiere senza identità, la cui bellezza paesaggistica fa a pugni con il degrado urbano e sociale che l'affligge.

A raccontare queste esistenze ai margini è Katia Colica, architetto e giornalista, che nel suo libro Il tacco di Dio, appena pubblicato dalla Città del Sole Edizioni, è penetrata nel cuore del sobborgo reggino, accostandosi ai racconti di vite piegate, senza speranza e futuro.

Ad Arghillà è facile incontrare bande di ragazzini che dalla strada hanno imparato a crescere in fretta, prostitute bambine che escono al calare della sera, quando chi può si confina in casa, Qui vivono abusivi, immigrati, poveri, qui la prostituzione, lo spaccio, la miseria sono all'ordine del giorno. Questo è il quartiere dei Rom, confinati nella collina a nord della città in nome della "delocalizzazione", e delle famiglie più povere che hanno occupato case di edilizia popolare, malsane e ai limiti della invivibilità.

Un reportage duro, che raccoglie un grido di rabbia e di amarezza, e di questo si fa eco in una narrazione che è insieme documento e poesia,

ha la forza delle immagini proposte senza veli e la voce di coloro che hanno prestato la propria storia affinché potesse essere ascoltata dagli "altri".

"Noi siamo il tacco di Dio e tutto ci è vietato", dice una vecchia amareggiata alla fermata di un autobus che non passa quasi mai, e il suo sfogo è quello di tutte le donne intervistate nel libro, perché, come sempre, a pagare il prezzo più alto di sofferenza e disagio è proprio la popolazione femminile, che vede consumare i destini dei propri figli negli stessi meandri in cui si sono spenti i propri.

Il volume sarà presentato martedì 9 febbraio alle ore 16.30 presso il Salone della Provincia di Reggio Calabria. Interverranno: Tina Tripodi, vicepresidente del Consiglio Provinciale, Pino Rotta, direttore di Helios Magazine, Tonino Perna, docente di Sociologia economica all'Università di Messina, e Nuccio Barillà, membro del Direttivo Nazionale Legambiente.

Ufficio stampa: Oriana Schembari
www.cittadelsoledizioni.it

Per acquisto spazi pubblicitari:
armonia_club@virgilio.it

NUMERI GIÀ PUBBLICATI:
<http://newcom.altervista.org/ausonia/>

Finito di impaginare il 09/02/2010
Grafica ed impaginazione:
Domenica Deciccia

Armonia

E' lieta di invitarvi a:

PASSI NEL BICCHIERE '10/2

" I MOMENTI DI CRISI DEL SISTEMA VATICANO "

Il Vaticano oltre ad essere una delle ultime monarchie presenti al mondo è anche un "sistema scientifico" di gestione del potere. Negli ultimi tempi assistiamo al fiorire di fenomeni editoriali e cinematografici che palesano aspetti anomali e scandali di vario tipo... Può essere un palese sintomo dello scricchiolio del Sistema Vaticano?

relatore : avv. Giulio Gasparro

In collaborazione con:

15 FEBBRAIO ore 19.30

Signor Panino **VIA PIE' DI MARMO, 35** Roma, Zona Pantheon